

Michela D'Alessio*

Andar per scuole tra le montagne della Basilicata. Un laboratorio nomade tra le scuole rurali e le storie dei maestri nel Pollino

ABSTRACT: The contribution outlines the project of an itinerant workshop promoted by the University of Basilicata with the cultural association «ArtePollino» aimed at schoolchildren and students to come back, through an experiential educational journey, on the steps where schooling was done in the past, stitching together individual and community stories, many of them linked to the teachers and female teachers who inhabited and animated those rural hamlets. The project – in planning activities and expected results according to a *Public History of Education* approach – is in tune with the shared promotion by several institutional and associational actors of an activity in a public space; the involvement of audiences other than specialists (schoolchildren, university students, local community residents, old teachers) and the increased knowledge, preservation and enhancement of the educational heritage offered by the Pollino scholastic, in the rural Basilicata of the twentieth century.

KEYWORDS: rural education; historical-educational heritage; school memory; Italy; XX century.

* Michela D'Alessio è Professoressa Associata presso il Dipartimento di per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale dell'Università degli Studi della Basilicata. Ha partecipato a diverse iniziative convegnistiche italiane ed internazionali, collaborando a opere collettanee oltre che a riviste scientifiche. ORCID: 0000-0002-6396-3336, michelina.dalessio@unibas.it.

Introduzione: il legame tra patrimonio storico-educativo e Public History of Education

La curvatura assecondata dagli studi d'ambito storico-educativo, negli ultimi anni¹, ha inclinato l'indagine verso il patrimonio culturale scolastico². Il rinnovamento degli studi sulla storia dell'istruzione in Italia³, nel superamento dell'orizzonte teorico-pedagogico e politico-istituzionale⁴, per un verso, così come della visione uniforme dei processi che l'hanno accompagnata nei diversi snodi temporali⁵, dall'altro, ha orientato gli storici dell'educazione verso nuovi campi di esplorazione⁶. La lente di questi ultimi è andata concentrandosi sulla quotidianità scolastica, per addentrarsi nei congegni più concreti del «fare scuola», aderendo alle suggestioni innescate negli anni Novanta dal noto saggio di Julia intorno alla cultura scolastica e alla materialità educativa⁷. Di qui,

¹ R. Sani, *La ricerca sul Patrimonio storico-scolastico ed educativo tra questioni metodologiche, nodi interpretativi e nuove prospettive d'indagine*, in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola (eds.), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico educativo*, Atti del Convegno di studi internazionale organizzato dall'Università degli studi del Molise (Campobasso, 2-3 maggio 2018), Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 35-48. Lo storico della scuola e dell'educazione è chiamato ad una «lettura in chiave autenticamente storica del patrimonio scolastico ed educativo» da esercitare con acribia filologica e grande rigore storiografico.

² Circa la definizione della categoria di patrimonio storico-educativo, in cui si comprendono i termini diversamente identificativi di «patrimonio storico-scolastico», di «beni culturali scolastici» o «patrimonio culturale delle scuole» cfr. J. Meda, *Il patrimonio storico-educativo: oggetti da museo o fonti materiali per una nuova storia dell'educazione?*, in V. Bosna, A. Cagnolati (eds.), *Itinerari nella storiografia educativa*, Bari, Cacucci, 2019, pp. 139-154; Id., *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano*, in J. Meda, A.M. Badanelli (eds.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectiva*, Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlenga de Duero, 14-16 novembre 2011), Macerata, eum, 2013, pp. 16-198. Sulle attuali esigenze e sfide per una definizione dei criteri di catalogazione dei beni culturali della scuola si rimanda al più recente lavoro di M. Brunelli, F.D. Pizzigoni (eds.), *Il passaggio necessario. Catalogare per valorizzare i beni culturali della scuola. Primi risultati della Commissione tematica SIPSE*, Macerata, eum, 2023.

³ M. D'Alessio, *Dentro la vita della scuola. Per una riflessione sulle nuove fonti di studio del patrimonio storico-educativo*, «Bollettino Storico della Basilicata», 30, 2014, pp. 171-185.

⁴ R. Sani, *Sub specie educationis. Studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*, Macerata, eum, 2011.

⁵ A. Barausse, C. Ghizzoni, J. Meda (eds.), *Editoriale. «Il campanile scolastico». Rivisitare la dimensione locale nella ricerca storico-educativa*, «Rivista di Storia dell'Educazione», 5, 1, 2018, pp. 7-14; M. D'Ascenzo, *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», 3, 1, 2016, pp. 249-272.

⁶ A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), Macerata, eum, 2020.

⁷ D. Julia, *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, 1996, pp. 119-147. Sui susseguenti contributi d'indagine: M. Lawn, I. Grosvenor (eds.), *Materialities of Schooling. Design, Technology, Objects, Routines*, Oxford, Symposium Books, 2005; A. Escolano Benito (ed.), *La cultura material de la escuela. En el centenario de la JAE, 1907-2007*, Berlenga de Duero, C.E.I.N.C.E., 2007; Id., *Sherlock Holmes Goes to School. Et-*

poi, l'avanzamento di una nuova istanza d'indagine rappresentata dalla memoria scolastica⁸ che, decantata dalle possibili distorsioni⁹ e messa a fuoco nelle sue diverse dimensioni (individuale, collettiva e pubblica)¹⁰, rappresenta l'altro asse prospettico lungo cui spostare uno sguardo dinamico sui fatti educativi del passato¹¹: distanziandosi dalla visione ideale o stereotipata della scuola e restituendo tessere reali delle sue tante voci, tracce ed esperienze¹². L'incedere pertanto attraverso rinnovati approcci metodologici e conoscitivi alle vicende della scolarizzazione, lasciando interagire lo sviluppo legale dell'istruzione in rapporto alla verifica della sua attuazione reale, ha ampliato le modalità e i margini della ricerca, sempre più spostata verso nuove dimensioni della microstoria e verso nuovi destinatari, fuori dai recinti dell'accademia. La storia e la memoria, cioè, si sono presentate agli studiosi dell'educazione come piani tangenti su cui collocare l'attenzione sincretica per la scuola realmente vissuta e i suoi protagonisti. Questo mutamento investigativo ha comportato una maggiore vicinanza alla realtà educativa dei tanti passati scolastici (di ognuno e di ciascun ambito territoriale)¹³, favorendo il legame tra ricerca e scuola vissuta. L'identità pertanto del ricercatore dei processi educativi è andata ridefinendosi, comportando uno smarcamento dalla cifra individualistica dello studio e della ricerca, così come l'apertura a non sempre collimanti o comunque contigue visioni disciplinari. Superato il solipsismo della ricerca e l'unicità della chiave di lettura dei fenomeni educativi collocati nel tempo, secondo le coordinate ormai attardate della passata tradizione storiografica, lo storico dell'educazione avverte, all'interno di una riflessione condivisa sia a livello nazionale che internazionale, specialmente attraverso il confronto tra le società scientifiche di settore, di star cambiando pelle; si accorge, infatti, soprattutto in relazione

nobistory of School and Educational Heritage, «History of Education & Children's Literature», 5, 2, 2010, pp. 17-32; A. Viñao Frago, *La historia material e inmaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educação», 35, 1, jan./abr. 2012, pp. 7-17; V.L. Gaspar da Silva, G. de Souza, C.A. Castro (eds.), *Cultura material escolar em perspectiva histórica: escritas e possibilidades*, Vittoria, Edufes, 2018.

⁸ Cfr. C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Viñao Frago (eds.), *School Memories: New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017.

⁹ Sul dibattito intorno al tema cfr. A. Prosperi, *Un tempo senza storia: la distruzione del passato*, Torino, Einaudi, 2021; F. Cimatti, *La fabbrica del ricordo*, Bologna, il Mulino, 2020.

¹⁰ Progetto di Rilevante Interesse Nazionale *School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)*, nell'ambito del PRIN 2017; URL: <www.memoriascolastica.it/> [ultimo accesso 20 gennaio 2023].

¹¹ M. D'Alessio, *Sulle orme del passato educativo in Italia. Memorie scolastiche del Novecento nei fondi archivistici della Basilicata*, in Barausse, de Freitas Ermel, Viola (eds.), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico-educativo*, cit., pp. 389-411.

¹² J. Meda, *Memoria magistra. La memoria della scuola tra rappresentazione collettiva e uso pubblico del passato*, in S. Polenghi, G. Zago, L. Agostinetto (eds.), *Memoria ed educazione. Identità, narrazione, diversità*, Lecce, Pensa Multimedia, 2021.

¹³ Il tema è stato al centro del convegno *The School and Its Many Pasts. School Memories between Social Perception and Collective Representation* (Macerata, 12-14 dicembre 2022).

allo svecchiamento dell'oggetto d'indagine, all'ampliamento delle fonti, alle scelte metodologiche innovative, alle proprie finalità deontologiche, ai destinatari allargati del suo lavoro, di doversi proporre non solo come uno studioso disciplinare, chiuso in archivi e biblioteche, ma come un vero mediatore di conoscenze storiche, di narrazioni, di significati, di esperienze vissute e, in particolar modo, di fatti attori e modalità tramite cui si è diffuso l'alfabeto in singoli e definiti contesti ambientali e comunitari. Di qui l'esigenza di affinare una serie di competenze critiche, strumenti investigativi, procedure tecnologicamente aggiornate e prassi operative in rapporto alle persone, ai territori e alle comunità: allo scopo di assicurare un mutato apporto e una più significativa utilità scientifica e sociale al suo mestiere di storico dei fenomeni formativi e dei patrimoni educativi. Le nuove traiettorie hanno quindi sospinto verso il modello partecipativo della storia pubblica, nei suoi assunti principali¹⁴ tesi a dare risposta al bisogno allargato di passato e ascolto alle voci «dal basso» dei fatti di scuola concretamente vissuti, grazie alle più potenti opportunità comunicative verso pubblici non specializzati, ciò determinando uno stretto legame tra interesse per la cultura scolastica e *Public History*. La concomitanza della nascita della SIPSE nel 2017 con l'AIPH nel 2016 appare in tal senso sintomatica di un clima generale generato dal tornante storiografico e culturale interessato al valore identitario e comunitario del patrimonio culturale, fatto di materialità e dimensione orale¹⁵. Il rapporto tra il patrimonio storico educativo e la emergente *Public History of Education*¹⁶ si regge, infatti, sulla vicinanza e l'utilità di un incrocio tra dimensione culturale di lunga durata del primo e modalità allargata di coinvolgimento di nuovi pubblici, della seconda. In tal senso, il decentramento dal sapere accademico da parte degli storici della scuola e dell'educazione coinvolti nella valorizzazione del patrimonio induce ad adottare una nuova chiave di lettura interessata alle diverse, personali e comunitarie narrazioni storiche – di individui e territori –, utilizzando nuovi linguaggi e favorendo attività partecipative volte a collettivizzare le memorie individuali, nella ricostruzione dei passati educativi. Nel solco delle considerazioni fin qui portate, a partire dalla materialità e immaterialità educativa di alcuni luoghi dimenticati¹⁷, si vuole dare conto di un progetto di valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e scolastico rappresentato dal territorio

¹⁴ S. Noiret, *La Public History, una disciplina fantasma?*, «Memoria e Ricerca», 37, 2011, pp. 9-35.

¹⁵ Le due società si sono immesse, anche in campo storico-educativo, nella stagione di riflessione e dibattito sulle metodologie e pratiche della ricerca e conservazione in Italia delle fonti orali inaugurata nel 2006 dalla nascita dell'AIOS, l'Associazione Italiana di Storia Orale, URL: <www.aisoitalia.org> [ultimo accesso: 25/09/2024].

¹⁶ G. Bandini, *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 40-53.

¹⁷ Sulle «scuole dimenticate» cfr. J. Meda, *I luoghi della memoria scolastica in Italia tra*

del Pollino lucano, coerente con le modalità e le finalità afferenti all'impostazione della *Public History of Education*.

1. *Il patrimonio educativo territoriale nella promozione di una esperienza di Public History of Education*

Il contributo si propone di illustrare la promozione di una esperienza di *Public History of Education* da parte dell'Università della Basilicata in collaborazione con l'associazione «ArtePollino»¹⁸, volta alla conoscenza e valorizzazione di un patrimonio materiale e immateriale legato alle scuole rurali presenti nel Parco Nazionale del Pollino¹⁹, nel sud della Basilicata²⁰. Il progetto prevede la realizzazione di un laboratorio nomade alla scoperta delle ultime storie e delle ultime scuole ancora raggiungibili tra le montagne lucane: scuole che furono non classificate, uniche, sussidiate, miste, a più classi, rette spesso da un solo insegnante²¹. Nel comune di Latronico, dove ha sede l'Associazione, è prevista la residenza per alcuni giorni dei protagonisti e beneficiari allo stesso tempo del laboratorio; qui vi sono anche gli spazi del MULA+Museo di Latronico che accoglieranno le prime fasi di lavoro collaborativo nella co-costruzione di questo interessante progetto di comunità. Il territorio del Pollino può ben qualificarsi un prezioso patrimonio educativo, in quello che racconta nei suoi paesaggi, nelle sue architetture rurali e nella memoria che trattiene di una serie di maestri antifascisti che l'hanno abitato. Attraverso l'ascolto visivo e sonoro del paesaggio e delle persone, i cammini diventano strumento di conoscenza dei luoghi in cui si è fatta scuola tra le impervie strade montane. La proposta operativa si salda, pertanto, a quella cura della memoria dei paesi

memoria e oblio: un primo approccio, in Ascenzi, Covato, Meda (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, cit., pp. 293-314.

¹⁸ L'Associazione culturale svolge dal 2008 una serie di attività seminariali e di viaggi studio destinati a favorire lo sviluppo locale, in un'area protetta, anche attraverso il linguaggio dell'arte e della creatività; molte le attività condotte con e per le scuole, attraverso laboratori creativi. URL: <<https://www.artepollino.it/>> [ultimo accesso: 25/09/2024].

¹⁹ Il territorio del Parco comprende 56 comuni, di cui 24 in Basilicata, 22 nella provincia di Potenza e 2 nella provincia di Matera; 32 comuni in Calabria (provincia di Cosenza). Il territorio comunale è formato da svariate frazioni: Agromonte Magnano, Agromonte Mileo, Calda, Serrone, Preti, Procoio, Varrazzo, Cerri, Iannazzo, Cimitero, Lucarelli, Pirricchio, Perosa, Fraccia, Masullo, Ischitelli e Santa Croce. Cfr. F. Bevilacqua, *Il Parco Nazionale del Pollino, guida storico-naturalistica ed escursionistica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.

²⁰ G. Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG, 1970; P. De Leo (ed.), *Il Pollino, storia, arte, costume*, Roma, Editalia, 1984; M. Cappelli, *Uomini e luoghi del Pollino*, Castrovillari, Il Coscile, 1991.

²¹ E. Giordano, *Cronache di Latronico. Folklore, Tradizioni, Cultura*, 2 tomi, Latronico, Biblioteca Latronichese 10, 2002.

interni dell'Appennino invocata in specie dagli studiosi territorialisti che insistono fortemente sulla necessità di mettere in sicurezza l'unicità dello sguardo dalle periferie rispetto ai processi omologanti²², contro l'oblio incombente di tante realtà locali²³. Il patrimonio storico-educativo del territorio diventa una risorsa non solo di inversione di sguardi storiografici²⁴, ma di un processo dinamico che ne sappia valorizzare tutta la portata per coagulare la storia e la vita delle comunità²⁵. La valorizzazione degli spazi educativi rurali, infatti, consentirà di rievocare un comune vissuto scolastico in cui le scuollette di montagna hanno rappresentato l'apertura a possibili mondi di sapere e consapevolezza di diritti, lontano dalla vita dei centri cittadini. Lo scopo è quello di percorrere i passi accidentati dei luoghi e delle resistenze delle comunità, tornando alle diverse stagioni di politica scolastica, ai diversi e tanti tempi e modi di portare l'alfabeto nelle campagne²⁶, grazie alla restituzione di quella dimensione dell'esperienza concreta, non facilmente ricavabile da altre fonti sussidiarie. Il laboratorio sperimentale educativo permetterà, grazie ai *media* di rappresentazione e traduzione di un territorio – come il video, la fotografia, il suono, la parola, la scrittura come racconto di un viaggio – di sviluppare la produzione di immaginari e di ricomporre i volti come l'opera dei maestri e delle maestre del villaggio che hanno animato la vita delle contrade e dei borghi lontani dai centri urbani, favorendo la conoscenza della specifica cultura scolastica prodotta in quegli ambienti rurali. Il territorio diventa così un luogo

²² Il rafforzamento della coscienza dei luoghi, non solo in termini di conoscenza dei paesaggi, ma della loro memoria e storia, va a coniugare il racconto di paesi marginalizzati e abbandonati dallo sviluppo con la consapevolezza di un patrimonio territoriale nei suoi aspetti ambientali, culturali e sociali. Cfr. R. Pazzagli, *Un Paese di paesi. Luoghi e voci dell'Italia interna*, Firenze, Edizioni ETS, 2021.

²³ L'esperienza messa in cantiere coniuga l'interesse per territorio, educazione e memoria partecipata. Cfr. V. Teti, *Il senso dei luoghi: memoria e storia dei paesi abbandonati*, Roma, Donzelli, 2004.

²⁴ L'approccio degli studi concentrati sui processi educativi in relazione agli spazi rurali, distanti dagli sviluppi cittadini dell'istruzione, è un nocciolo storiografico che ha beneficiato negli ultimi anni delle attenzioni espresse tanto a livello nazionale che transnazionale. La scoperta e l'approfondimento di esperienze maturate nei contesti rurali ha infatti comportato una varietà di punti di osservazione del fenomeno scolastico nelle lontane aree della Penisola: cfr. A. Barausse, M. D'Alessio, *La storia delle scuole rurali: un campo di ricerca ancora aperto*, in Iid. (eds.), *Processi di scolarizzazione e paesaggio rurale in Italia tra Otto e Novecento. Itinerari ed esperienze tra oblio, rappresentazione, propaganda e realtà*, Lecce, Pensa, Multimedia, 2018, pp. VII-XXXIV.

²⁵ La crescente considerazione storico-educativa verso il «contesto rurale o il mondo rurale o lo spazio rurale», nelle diverse definizioni terminologiche all'esame degli studiosi anche stranieri sul tema, indirizza gli sguardi sui tempi, gli spazi, le culture che hanno caratterizzato questi sviluppi educativi spesso trascurati nelle vicende della storia generale della scuola: cfr. A. Civera Cerecedo, A. Costa Rico, *Desde la historia de la educación: educación y mundo rural*, «Historia y memoria de la educación», 7, 2018, pp. 9-45.

²⁶ Cfr. M. D'Alessio, *L'alfabeto nelle campagne. L'opera educativa dell'ANIMI in Basilicata (1921-1928)*, Venosa, Osanna edizioni, 2020.

di narrazione di storie individuali e insieme oggetto di un riuso educativo, volto a cucire storie e legami di scuola tra più generazioni²⁷.

2. *Un laboratorio itinerante tra le scuole di montagna: le direttrici d'indagine e la metodologia di lavoro*

Attraverso un ampio raggio di azioni si opererà una valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale rappresentato *in primis* dal «libro aperto» del territorio. Il laboratorio itinerante è indirizzato agli alunni delle scuole del Pollino e agli studenti del corso di Scienze della Formazione Primaria dell'Università della Basilicata (proponendo loro una residenza di alcuni giorni con riconoscimento di ore di tirocinio), attraverso il coinvolgimento di tutti gli abitanti del posto. In qualche misura, nel racconto e nell'intreccio di esperienze e vissuti di giorni di scuola attorno al cammino tra le *scuolette* per lo più ora abbandonate del comune di Latronico, l'educazione al territorio del Pollino e al suo patrimonio culturale contribuirà a farne uno strumento di importante coesione sociale per la collettività.

È importante sul piano metodologico illustrare i piani dell'esperienza proposta, che sono volti a coniugare ricerca e sperimentazione attraverso: l'individuazione e l'incrocio delle fonti intorno allo sviluppo dell'istruzione nelle contrade rurali; il contributo proveniente dalle testimonianze raccolte dalla viva voce di ex insegnanti e studenti; la ricostruzione dell'insostituibile e spesso dimenticato lavoro svolto da tanti trascurati operatori dell'alfabeto nella Basilicata scolastica, ove assicurarono la formazione civile di molte generazioni del secolo scorso. Definiti gli spazi rurali e l'asse temporale della prima metà del Novecento, nei passaggi nevralgici dalla scuola d'epoca fascista a quella democratica, le fasi di lavoro seguiranno alcune direttrici principali che muoveranno dalla raccolta di dati storici, informativi, testuali, iconografici sul contesto ambientale e sociale del Pollino per giungere alla mappatura geo-localizzata delle scuole rurali abbandonate ancora esistenti in quelle frazioni. Le premesse scientifiche della sperimentazione comportano, in particolare, l'individuazione e l'utilizzo di fonti diversificate – scritte, orali e visuali – secondo una raccolta partecipativa guidata dalla supervisione storico-educativa: tra queste, mappe cartografiche del territorio; documenti archivistici; pubblicazioni di memorie

²⁷ M. D'Alessio, C. Tomasco, *Per un riuso culturale e didattico dei beni scolastici. La progettazione di una rete di Poli del patrimonio storico-educativo in Basilicata*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021), Macerata, eum, 2021, pp. 79-92.

magistrali; storie dei diversi maestri confinati in quelle zone; interviste con videoregistrazioni a maestri viventi; racconti di ex-studenti; fotografie per una rappresentazione visuale degli ambienti e delle pratiche educative condotte nelle borgate lucane.

2.1 *Le fonti d'archivio e la supervisione dello storico dell'educazione*

Le fonti primarie da cui partire, nel lavoro di ricostruzione delle vicende e dei protagonisti delle storie di scuola tra le montagne lucane, metteranno a frutto la ricchezza documentaria di alcuni fondi conservati nell'Archivio di Stato di Potenza. Tra questi, i fascicoli relativi agli atti amministrativi tra il 1933 e il 1952 custoditi nel prezioso Fondo Prefettura assicurano dati e testimonianze assai significativi della storia scolastica regionale. Qui, è stata rinvenuta la lettera della maestra Annunziata Lanzello inviata al Prefetto di Potenza nel febbraio del 1938²⁸ con la quale, lamentando la difficoltà con cui ha svolto il suo lavoro nella scuola sussidiata della frazione Masullo del comune di Latronico, dove ha praticato «l'insegnamento degli obbligati di quella Frazione, dando risultati soddisfacenti, tanto più che quegli alunni sono duri per aver sempre avuto che fare con bestie» reclama di non aver ottenuto né «il pagamento del fitto del locale adevito [sic] ad aula scolastica, né riscaldamento, né alloggio». Nelle note conclusive, la maestra registra l'amarrezza per l'abbandono dei ragazzi delle scuole delle frazioni rispetto a quelli stessi del piccolo paese²⁹. Dagli scritti delle maestre è possibile ricavare tutta la rilevanza sociale e culturale della loro presenza negli ambienti rurali, specie per la propaganda sanitaria ed igienica favorita dalla fiducia e ascendenza conquistata nelle famiglie³⁰. Oltre agli spunti

²⁸ Il comune di Latronico rientrava quale Circolo didattico insieme a quelli di Lagonegro, Episcopia e Rivello nella Circoscrizione scolastica di Lagonegro (le altre due erano quella di Potenza e di Melfi). Per i dati relativi all'andamento dell'istruzione elementare e dell'educazione popolare in Basilicata dagli anni Trenta a quelli repubblicani, si rimanda a R. Labriola, *La Basilicata tra i banchi di scuola. Dal periodo fascista agli anni Sessanta del Novecento*, Potenza, EditricErmes, 2021, specie alle pp. 33-39.

²⁹ *Lettera dell'insegnante Lanzellotti Annunziata al Prefetto*, Latronico, 24 febbraio 1938, in Archivio di Stato di Potenza (d'ora in poi ASPz), Fondo Prefettura, *Atti amministrativi*, Serie 2 (1933-1952), ff. 48-54, anni 1914-1952. «Per molti alunni (specie quelli delle aree rurali) la figura del maestro o della maestra costituiva insieme al parroco o al medico condotto l'unico punto di contatto con il mondo che sapeva leggere e scrivere»: cfr. G. Chiosso, *Il fascismo e i maestri*, Milano, Mondadori, 2023, p. 262.

³⁰ Tra le maestre del posto è riemerso di recente il profilo dell'insegnante Elvira Fanelli Pilotta, grazie all'istituzione di una borsa di studio intitolata a suo nome destinata a studenti meritevoli dell'I.I.S. «De Sarlo – De Lorenzo» associato al Liceo Scientifico «G. De Lorenzo» di Latronico. La maestra, qui si ricorda, «con spiccata predisposizione per la pedagogia», ha insegnato negli anni '20 proprio a Latronico dove ha contribuito «con amore e dedizione, alla formazione di piccoli allievi, redigendo alcuni saggi in materia, purtroppo oggi smarriti, tranne

qui solo esemplificati della penna delle maestre rurali³¹, un interessante varco d'indagine proviene da altri documenti che provano gli impedimenti e le resistenze all'apertura delle *scuolette* nelle frazioni della zona montana lucana. Siamo questa volta nel 1942 e la fonte archivistica riporta la deliberazione del Podestà che, considerata

l'indispensabilità di istituire una nuova scuola alla frazione Cerri di questo Comune, scuola ripetutamente sollecitata dai numerosi abitanti della frazione stessa; Rilevato che la frazione Cerri, distante da questo centro urbano circa 9 Km, ha un considerevole numero di abitanti i quali a causa delle comunicazioni disagiati e quasi inaccessibili nei mesi invernali, si vengono a trovare nell'impossibilità di mandare i propri ragazzi alla scuola, pur avendone la migliore volontà; Considerata la necessità e l'opportunità di sottrarre all'analfabetismo tanti ragazzi abitanti nella frazione e nelle adiacenze³²,

chiede al R. Provveditore agli Studi di Potenza l'istituzione di una scuola rurale nella frazione Cerri di quel Comune. A conferma del contributo dato dai Comuni, l'amministrazione si impegna a provvedere a proprie spese all'aula e all'alloggio dell'insegnante, così come all'arredamento e anche al campo scolastico almeno di 50 metri quadrati.

I documenti rintracciati permettono uno sguardo ravvicinato alle giornaliere e complesse strade dell'istruzione in quei luoghi impervi, registrando le difficoltà delle condizioni d'ambiente (l'esigenza di adottare l'orario unico³³ e di reperire locali idonei); i complicati processi di statalizzazione dell'istruzione, dalla fase della scolarizzazione rurale incentivata dal regime fino agli anni

Il trattato dell'esempio nell'educazione stampato proprio a Latronico il 05.12.1920». L'emana-zione del bando ha innescato un'interessante campagna di ricerche negli archivi di famiglia degli abitanti che custodiscono preziose testimonianze scolastiche.

³¹ Sulle trascurate scritture personali e professionali delle maestre di campagna e di montagna si rinvia a M. D'Alessio, *Between the Desks of the Italian Rural Schools in the First Half of XX Century. The Teachers' Voice in School Life Stories*, in P. Dávila Balsera, L.M. Naya Garmendia (eds.), *Espacios y patrimonio histórico-educativo*, San Sebastian, Erein, 2016, pp. 843-854.

³² *Deliberazione del Podestà del comune di Latronico*, 23 aprile 1942, in ASPz, Fondo Prefettura, *Atti amministrativi*, Serie 2 (1933-1952), ff. 48-54, anni 1914-1952, b. 52, *Latronico. Affari scolastici*.

³³ In una lettera del Podestà risalente al 20 settembre 1935 si evidenzia al Provveditore la necessità di ricorrere all'orario unico nelle stesse scuole elementari di Latronico «tenuto presente le condizioni atmosferiche, oltremodo rigide in questo Comune che ha un'altitudine di circa 500 m. per cui l'inverno si protrae per oltre sei mesi; poiché le aule scolastiche sono ubicate alla periferia dell'abitato data la mancanza di un edificio scolastico, ciò che determina per gli alunni gravissimi inconvenienti dell'accesso, specie in occasione delle abbondanti nevicate che sono frequenti»: *Estratto del Verbale di deliberazione del Podestà sig. Cav. Posca Vincenzo al R. Provveditorato agli Studi per la Lucania*, in ASPz, Fondo Prefettura, *Atti amministrativi*, Serie 2 (1933-1952), ff. 48-54, anni 1914-1952, b. 52, *Latronico. Affari scolastici*.

Cinquanta del Novecento³⁴; l'attardato processo di scolarizzazione popolare³⁵ causato dai problemi di natura socio-economica³⁶; la carenza di minimi sussidi didattici; il compito meritorio svolto da tanti maestri e maestre piuttosto trascurati, nella crescita civile dei luoghi anche più remoti dal centro di vita nazionale³⁷. Per portare gli alunni, gli studenti e i liberi partecipanti al laboratorio tra i reali luoghi in cui si faceva scuola, sarà molto utile inquadrare storicamente lo sviluppo della scolarizzazione popolare fino agli anni del secondo dopoguerra³⁸, ricorrendo anche ad alcune relazioni dei direttori didattici sulle visite svolte presso i Corsi di Scuola Popolare, nelle frazioni di Latronico: se ne deducono notizie sull'analfabetismo che vede una riduzione tra i giovani malgrado vi siano ancora «diversi casi di analfabeti puri tra le persone anziane di ambo i sessi», tra essi molti «anche se sanno scrivere il proprio nome, non riescono a scrivere e a leggere senza guida», situazione migliorabile attraverso l'assistenza in libri e oggetti di cancelleria da estendere a tutti gli iscritti e la previsione di nuovi adulti «disposti alla frequenza» in corsi da attivare specie per le famiglie, nella frazione Ischitelli, «costituita da gruppi di case e rioni assai distanti tra loro»³⁹.

³⁴ Le scuole rurali, inizialmente affidate agli enti delegati per la lotta contro l'analfabetismo, passate quindi all'Opera Nazionale Balilla per creare operosi fascisti fin nelle contrade più periferiche, dal 1938 furono definitivamente assegnate alla gestione diretta dei Provveditorati agli studi, al fine di incorporarle nel sistema scolastico statale secondo il disegno del ministro Bottai, interessato fortemente al contributo dei contesti rurali al compimento della scuola fascista e al servizio delle finalità di esaltazione dell'ideologia totalitaria. Cfr. L. Montecchi, *I contadini a scuola. La scuola rurale in Italia dall'Unità alla caduta del fascismo*, Macerata, eum, 2015.

³⁵ Il D.L. n. 1599 del 17 dicembre 1947 istituì la Scuola popolare con tre tipologie di corsi, per analfabeti, per semianalfabeti e per quanti non avessero conseguito la licenza elementare. Cfr. G. Gonella, *Cinque anni al Ministero della Pubblica Istruzione, I. La rinascita della scuola dopo la seconda guerra mondiale*, Milano, Giuffrè, 1981.

³⁶ M. D'Alessio, «Al di là dell'alfabeto» nella Basilicata del secondo dopoguerra. *Battaglie ed esperienze dell'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo nel Mezzogiorno d'Italia*, in A. Cagnolati, T. Rabazas Romero (eds.), *Tra carte e parole. I sentieri della ricerca storico-educativa nell'area mediterranea*, Roma, tab edizioni, 2023, Vol. 2, pp. 57-80.

³⁷ Alcuni studi recenti hanno contribuito a restituire una lunga galleria di profili biografici, nella ricomposizione di una classe di educatori accomunati da una grande passione per il loro lavoro e dalla dedizione alla causa del futuro. Cfr. M. D'Alessio, «Una biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli». *Note a margine del seminario di studi Educatori e istituzioni scolastiche in Italia: percorsi, bilanci e prospettive d'indagine* (Potenza, 26 novembre 2015), «History of Education & Children's Literature», 11, 2, 2016, pp. 589-598.

³⁸ C. Ghizzoni, *La conquista dell'istruzione e la scuola di massa*, in C. Ghizzoni, I. Mattioni, *Storia dell'educazione. Cultura, infanzia, scuola tra Otto e Novecento*, Bologna, il Mulino, 2023, specie alle pp. 249-273.

³⁹ *Relazione sui Corsi Popolari visitati nel mese di Maggio 1964*, in ASPz, Fondo Provveditorato, b. 21, f. 199, *Verbalì e relazioni sulle scuole popolari e sui centri di lettura visitati e ispezionati dai direttori didattici in varie scuole della Provincia e relativi all'anno scolastico 1963-64*.

2.2 Memorie di scuola e di confino: maestri fascisti e maestri socialisti nel Pollino

Oltre alla documentazione di tipo archivistico, il ricorso ad altre tipologie di fonti consentirà un interessante affondo nelle contraddizioni relative alle presenze e ai volti di insegnanti che, per un verso, aderirono alle direttive del fascismo nella quotidiana opera educativa volta alla costruzione del consenso nei piccoli alunni, in contrapposizione ad altri che, invece, furono mandati in confino proprio in quelle terre (tra loro Nannicini e l'istriano Bosic furono in esilio nei piccoli centri lucani)⁴⁰, in quanto portatori di valori distanti dalla volontà di irreggimentazione manifestata dal regime a partire dai banchi della scuola popolare ed elementare⁴¹, alla fine degli anni Trenta.

In tale direzione d'indagine, si farà tesoro di due tipologie di fonti individuate, una rientrante tra le scritture professionali di rilevante interesse negli studiosi attenti agli ego-documenti di maestri e professori⁴²; l'altra, collocabile tra le carte di famiglia che hanno portato alla luce tante esperienze magistrali restate a lungo nel perimetro dei ricordi privati.

La prima fonte a stampa rintracciata è rappresentata dalle memorie di scuola di un insegnante che ha lavorato nelle borgate rurali di cui ci stiamo interessando, ci riferiamo alla pubblicazione delle *Memorie di scuola* del maestro Biagio Schettino (1899-1978), medaglia d'oro della scuola⁴³. L'insegnante ripercorre nelle sue pagine i quattro anni di vita magistrale ad Episcopia nel 1920, ricordando l'esperienza nelle scuole rurali specialmente della frazione Manca di Basso e la direzione di alcune scuole serali per adulti. Schettino, non sottacendo la sua adesione al fascismo e restituendo il clima di scontri

⁴⁰ Le storie dei tanti confinati, ricordati come «gli internati», sono ancora vivide nella memoria di alcuni dei loro studenti, ma anche dei proprietari delle locande dove venivano ospitati e dormivano, normalmente, al secondo piano: alle otto di ogni sera si affacciavano e rispondevano all'appello perché a quell'ora cominciava il coprifuoco e non potevano più uscire.

⁴¹ Sui maestri non semplicisticamente inquadrati in una forma di adesione piena e consapevole alle direttive del regime, secondo una persistente rappresentazione storiografica ma caratterizzati, al contrario, da una obbedienza tiepida di facciata, alcuni, più apertamente, altri, «maestri disubbidienti» all'autoritarismo totalitario che, secondo una visione serena dell'infanzia lontana dall'indottrinamento «entro schemi adultistici e militareschi» del regime, manifestavano l'esigenza di una propria autonomia didattica e di altri modelli educativi, cfr. Chiosso, *Il fascismo e i maestri*, cit., p. 222.

⁴² Cfr. A. Vinão Frago, *Relatos y relaciones autobiograficas de profesores y maestros*, in A. Escolano Benito, J.M. Hernandez Diaz (eds.), *La memoria y el deseo. Cultura de la escuela y educacion deseada*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2002, pp. 135-175; M. D'Alessio, *Le scritture professionali quali fonti per lo studio delle pratiche educative del passato. L'esperimento didattico del maestro Arcomano nella «scuola nuova» di Basilicata a metà del Novecento*, in Ascenzi, Covato, Meda (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, cit., pp. 401-420.

⁴³ F.D. Pizzigoni, *Memorie di un maestro*, «Banca dati delle opere letterarie e dei diari editi di scuola», DOI: <<https://doi.org/10.53167/230>>, pubblicato il 14/09/2021 [ultimo accesso 04/02/2024 in <<https://www.memoriascolastica.it>>].

tra fronti politici contrapposti, descrive le sue giornate scolastiche e le lezioni svolte con oltre quaranta alunni di età compresa tra sei e quattordici anni, aiutandoci ad entrare nel vivo di una didattica «ibrida» cui spesso erano costretti i maestri nelle pluriclassi.

La seconda fonte utile proviene dalla narrazione della storia del maestro Vincenzo Torrio ricordato ancora oggi come «il maestro barbetta», con uno di quei soprannomi che ci aiutano a comprendere come la presenza di alcuni insegnanti sia entrata nell'immaginario collettivo di quelle popolazioni, continuando a esercitare fino ad oggi, e prima che scompaiano gli ultimi testimoni viventi, una straordinaria forza simbolica. A ben vedere, il laboratorio intende proprio salvare dall'oblio queste storie vive e permettere di ricomporre attorno ai sentieri dell'istruzione rurale la coscienza del valore della scuola e dei suoi protagonisti nella vita della comunità, fino ai nostri giorni. Sappiamo che il maestro Vincenzo Torrio (1883-1954) per le sue inclinazioni antifasciste venne inviato nella frazione di San Biase di Chiaromonte, dal 1922 al 1931. Dalle carte private custodite dai discendenti⁴⁴ si ricavano, in particolare, le qualità didattiche e le preoccupazioni pedagogiche dell'insegnante per le scuole declassificate di Latronico, che furono poi trasferite all'Ente Pugliese di Cultura Popolare e di Educazione Professionale. In particolare, i registri scolastici del maestro rappresentano una rilevante fonte d'investigazione anche per la Basilicata⁴⁵, poiché racchiudono notizie fedeli sulle concrete condizioni d'ambiente nei contesti rurali, con i problemi che vanno dalla mancanza di impianti di riscaldamento a quelli della dispersione scolastica e che soprattutto mettono in luce la spiccata rivendicazione da parte di Torrio del diritto di scegliere liberamente i propri metodi d'insegnamento, esponendosi alle conseguenze dei suoi atteggiamenti e comportamenti antifascisti.

2.3 Narrazioni e rappresentazioni dei giorni di scuola di ieri e di oggi lungo i sentieri lucani

Sulla scorta dei dati prospettati, il laboratorio itinerante intende mettere insieme tanto fonti documentarie e a stampa sui luoghi e i maestri del massiccio lucano, partendo *in primis* da Latronico e dalle sue frazioni, quanto

⁴⁴ M. Torrio, *Esperienze curriculari nelle carte di un maestro. Vincenzo Torrio: didattica e politica per la scuola*, relazione al Convegno «La memoria e le carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico educativo», Matera, 4-5 ottobre 2019.

⁴⁵ M. D'Alessio, *Life at School: Class Registers as a New Source of Studying Historical and Educational Heritage*, in A.M. Badanelli Rubio, M. Poveda Sanz, C. Rodriguez Guerrero (eds.), *Pedagogía museística: prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo*, Actas de las VI Jornadas Científicas della SEPHE (Madrid, 22-24 ottobre 2014), Madrid, Universidad Complutense, 2014, pp. 401-409.

fonti orali, legate alle testimonianze e ai racconti che alcuni abitanti del posto hanno già in qualche occasione saputo restituire, in questo caso alla comunità e agli studenti universitari: nel segno di una raccolta partecipata utile a fare tesoro di tessere variegata e imperdibile di questa comune memoria dei giorni di scuola e alla maturazione della consapevolezza del ruolo e delle funzioni educative e civili, nei giovani futuri maestri e maestre di scuola. Creare un archivio sonoro delle memorie scolastiche, tra le principali attività di raccolta proposte, significherà riscoprire comuni radici a partire dalla dimensione educativa e riappropriarsi del significato e dei fili del tempo storico fino a giungere al proprio presente. Dando vita ad una mappatura materiale e immateriale dei luoghi e degli attori di una pagina locale della scuola, entro il telo della storia nazionale, il coinvolgimento di una società di film-making, grafica e comunicazione sarà decisiva: nel fornire metodi e strumenti per sviluppare un sentiero itinerante tra le scuiolette rurali, attraverso registrazioni, filmati e raccolte fotografiche, utili tanto alle attività laboratoriali, quanto alla diffusione di prodotti multimediali da mettere in rete per una comunicazione allargata dei risultati del lavoro, in particolare la realizzazione di un cortometraggio la cui sceneggiatura sarà scritta e condivisa da tutti i partecipanti, sotto la guida degli esperti di settore.

Conclusioni

Il progetto illustrato si iscrive – nell’articolazione, nelle modalità previste e nei risultati attesi secondo un approccio di *Public History of Education* –, tra le proposte intese alla promozione di un’attività condivisa da più attori istituzionali e associativi in uno spazio pubblico; al coinvolgimento di pubblici diversi da quelli specialistici (scolaresche, studenti universitari, abitanti locali, maestri) e alla maggiore conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio territoriale del Pollino scolastico, nella Basilicata rurale del Novecento. Allo storico dell’educazione attiene il compito di guidare nella lettura e interpretazione critica delle nuove fonti rappresentate dal patrimonio, secondo processi partecipativi (ponendo, peraltro, argine ai possibili rischi dell’industria della memoria e di un certo consumismo della storia)⁴⁶. L’iniziativa di *Public History of Education* applicata al patrimonio storico educativo permetterà di «abitare» luoghi dimenticati e in tal modo «fare storia e memoria» di comunità, tra le diverse generazioni di studenti che si sono avvicinati tra i banchi e le zolle di scuola dell’Appennino lucano.

⁴⁶ F. Herman, S. Braster, M.M. del Pozo Andrés (eds.), *Public History of Education*, Oldenbourg, De Gruyter, 2022.

Bibliografia

- Ascenzi A., Covato C., Zago G. (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021), Macerata, eum, 2021.
- Badanelli Rubio A.M., Poveda Sanz M., Rodriguez Guerrero C. (eds.), *Pedagogía museística: prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo*, Actas de las VI Jornadas Científicas della SEPHE (Madrid, 22-24 ottobre 2014), Madrid, Universidad Complutense, 2014.
- Bandini G., Oliviero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Barausse A., D'Alessio M., (eds.), *Processi di scolarizzazione e paesaggio rurale in Italia tra Otto e Novecento. Itinerari ed esperienze tra oblio, rappresentazione, propaganda e realtà*, Lecce, Pensa, Multimedia, 2018.
- Barausse A., de Freitas Ermel T., Viola V. (eds.), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico educativo*, Atti del Convegno di studi internazionale organizzato dall'Università degli studi del Molise (Campobasso, 2-3 maggio 2018), Lecce, Pensa Multimedia, 2020.
- Bosna V., Cagnolati A. (eds.), *Itinerari nella storiografia educativa*, Bari, Cacucci, 2019.
- Cagnolati A., Rabazas Romero T. (eds.), *Tra carte e parole. I sentieri della ricerca storico-educativa nell'area mediterranea*, Roma, tab edizioni, 2023.
- Chiosso G., *Il fascismo e i maestri*, Milano, Mondadori, 2023.
- Cimatti F., *La fabbrica del ricordo*, Bologna, il Mulino, 2020.
- Civera Cerecedo A., Costa Rico A., *Desde la historia de la educación: educación y mundo rural*, «Historia y memoria de la educación», 7, 2018, pp. 9-45.
- Dávila Balsera P., Naya Garmendia L.M. (eds.), *Espacios y patrimonio histórico-educativo*, San Sebastian, Erein, 2016.
- D'Alessio M., «Una biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli». Note a margine del seminario di studi Educatori e istituzioni scolastiche in Italia: percorsi, bilanci e prospettive d'indagine (Potenza, 26 novembre 2015), «History of Education & Children's Literature», 11, 2, 2016, pp. 589-598.
- D'Alessio M., *Dentro la vita della scuola. Per una riflessione sulle nuove fonti di studio del patrimonio storico-educativo*, «Bollettino Storico della Basilicata», 30, 2014, pp. 171-185.
- Escolano Benito A., Hernandez Diaz J.M. (eds.), *La memoria y el deseo. Cultura de la escuela y educación deseada*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2002.
- Ghizzoni C., Mattioni I., *Storia dell'educazione. Cultura, infanzia, scuola tra Otto e Novecento*, Bologna, il Mulino, 2023.
- Giordano E., *Cronache di Latronico. Folklore, Tradizioni, Cultura*, 2 tomi, Latronico, Biblioteca Latronichese 10, 2002.
- Herman F., Braster S., del Pozo Andrés M.M. (eds.), *Public History of Education*, Oldenbourg, De Gruyter, 2022.
- Labriola R., *La Basilicata tra i banchi di scuola. Dal periodo fascista agli anni Sessanta del Novecento*, Potenza, EditricErmes, 2021.
- Montecchi L., *I contadini a scuola. La scuola rurale in Italia dall'Unità alla caduta del fascismo*, Macerata, eum, 2015.

- Noiret S., *La Public History, una disciplina fantasma?*, «Memoria e Ricerca», 37, 2011, pp. 9-35.
- Polenghi S., Zago G., Agostinetto L. (eds.), *Memoria ed educazione. Identità, narrazione, diversità*, Lecce, Pensa Multimedia, 2021.
- Racioppi G., *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG, 1970.
- Sani R., *Sub specie educationis. Studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*, Macerata, eum, 2011.
- Teti V., *Il senso dei luoghi: memoria e storia dei paesi abbandonati*, Roma, Donzelli, 2004.
- Torrio M., *Esperienze curriculari nelle carte di un maestro. Vincenzo Torrio: didattica e politica per la scuola*, relazione al Convegno «La memoria e le carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico educativo», Matera, 4-5 ottobre 2019.
- Yanes-Cabrera C., Meda J., Viñao Frago A. (eds.), *School Memories: New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017.

